

Valori del presente storico in
I Promessi sposi

Dr. Hassnaa Mahmoud Ahmed Mahmoud

Lecturer of linguistic, Italian department,
faculty of AL-Asun, Minia University

Riassunto

La mia tesi parla del presente storico (PrSt). All'inizio la tesi tratta la definizione: è detto presente storico «il presente indicativo usato per fare riferimento a eventi anteriori al momento dell'enunciazione». Si presenta dopo la differenza tra due tipi principali di PrSt: il presente narrativo e quello drammatico.

Inoltre, si spiegano le caratteristiche aspettative del PrSt: perfettività, e imperfettività, la momentaneità, pluritemporalità, l'ambiguità. Poi si trattano le funzioni principali del tempo in questione .E finalmente la conclusione.

ملخص البحث

تتحدث أطروحتي عن زمن المضارع التاريخي. يتناول البحث أولاً تعريف مصطلح المضارع التاريخي وهو يطلق علي "المضارع بصيغة الدلالة المستخدم للإشارة إلى الأحداث السابقة لوقت التحدث". ثم يقدم البحث نوعان رئيسان من المضارع التاريخي: المضارع السردى والمضارع الدراماتيكي. ثم يشرح خصائص المضارع التاريخي: الاكتمال وغير الاكتمال، اللحظية، التعدد الزمني (إشارته لأكثر من زمن)، والغموض. ثم يتناول الوظائف الأساسية للزمن قيد الدراسة، وأخيراً يعرض الخاتمة.

Introduzione

Leggendo racconti e romanzi italiani, s'incontra il presente, usato contemporaneamente coi tempi del passato. Personalmente, da moltissimo tempo sono curiosa di sapere le regole di questo uso del presente indicativo. E così, mi è venuta l'idea di studiare più da vicino questo tipo di presente. In quanto segue, si presentano gli usi, le caratteristiche e le funzioni attraverso esempi¹ tratti dal romanzo del Manzoni *i promessi sposi*². In questo romanzo, il Manzoni ricorre all'uso del presente storico in varie posizioni, nelle quali sono evidenziate le varie caratteristiche del fenomeno.

Si parla di *presente storico* quando, per raccontare fatti precedenti al momento in cui si parla o si scrive, si ricorre al presente indicativo invece che a un tempo passato³:

¹ Tutti gli esempi nella tesi sono scritti in corsivo, e i verbi che mostrano il fenomeno sono indicati in grassetto.

² Il romanzo appartiene al genere del romanzo storico e per questo ha una sua importanza di precisare l'arco cronologico nel quale si colloca l'intreccio, che è compreso fra il 7 novembre 1628 (data dell'incontro di don Abbondio con i bravi) e il novembre 1630 (data delle nozze fra Renzo e Lucia). Questi due anni corrispondono alle terribili vicende pubbliche della carestia, della guerra e della peste, che il Manzoni ricostruisce, attenendosi scrupolosamente alla documentazione storica (cfr. capp. XXXI e XXXII). Proprio per tale motivo, minor rilievo ha l'aspetto creativo relativo alla rappresentazione del tempo storico, che, invece, assume valore particolare nella ricostruzione del tempo del racconto. In questo caso la variazione del ritmo narrativo comporta il ricorso a una varietà di tecniche: uso del sommario, del riassunto, dell'ellissi per affrettare la narrazione; uso della cronaca, della digressione, della pausa per rallentarla. Queste scelte tecniche sono collegate a precise esigenze narrative, che emergono in modo diverso nelle varie parti del romanzo.

³ Cfr. <https://treccani.it/enciclopedia/presente-storico>.

-
- «*Ne accenneremo soltanto una del 13 febbraio dell'anno 1632, nella quale l'Illustrissimo ed Eccellentissimo Signore, el Duque de Feria, per la seconda volta governatore, ci avvisa che le maggiori sceleraggini procedono da quelli che chiamiamo bravi.*» (Manzoni, P.45)

Quest'uso è molto frequente nella prosa narrativa e nel giornalismo, ma anche nella lingua orale, e di solito ha lo scopo di aumentare il grado di coinvolgimento del lettore o dell'ascoltatore negli eventi narrati.

1. Definizione

È detto presente storico⁴ (d'ora in poi PrSt) «il presente indicativo usato per fare riferimento a eventi anteriori al momento dell'enunciazione». Si tratta di «un uso traslato o metaforico»⁵ del presente, che viene utilizzato al di fuori della sua funzione primaria di esprimere la contemporaneità o la prossimità all'enunciazione. L'effetto è quello di un avvicinamento prospettico e di un'attualizzazione degli eventi narrati, che pur

⁴ Secondo Lucchesi il presente storico è un procedimento stilistico che mira alla drammatizzazione dei fatti narrate, e mediante il quale l'autore finge di vederli *sub specie praesentis*. Il presente radiotelevisivo non è invece un espediente stilistico. Per riferire nella sua totalità ciascuno dei fatti narrati, e per non essere in ritardo rispetto al loro verificarsi, lo scrittore non ha a sua disposizione altro tempo che il presente, né altro aspetto che quello perfetto. (cfr. Valerio Lucchesi, "Fra grammatica e vocabolario, studio sull'aspetto del verbo italiano", in: *Studi della grammatica italiana*, vol. 1, a c. di Accademia della Crusca, Firenze, Sansoni, MCMLXXI, p. 205)

⁵ Pier Marco Bertinetto, "Metafore tempo- aspettuali" in: ID, *Il dominio tempo –aspettuale. Demarcazioni, intersezioni, contrasti*, Torino, Rosenberg/Seller, 1997, p. 135.

appartenendo al passato vengono presentati come se fossero appunto contemporanei o prossimi all'enunciazione.

Va ricordato che il PrSt è diffuso in tutte le principali lingue europee e nelle lingue classiche, svolge importanti funzioni nella narrazione scritta, in particolare saggistica e letteraria, ma appartiene in primo luogo alla narrazione spontanea.

2. Tipi del presente

Nelle narrazioni ci sono tre tipi di presente⁶:

1) In qualche caso, non frequentissimo, il presente può essere il tempo centrale della storia: tutta la narrazione è fatta al presente, insieme al passato prossimo per le azioni precedenti, e al futuro per quelle seguenti; questo tipo si chiama presente narrativo.

2) il presente può apparire in una storia tutta al passato:

a) quando si voglia mettere a fuoco un certo passaggio della storia in modo da focalizzarlo, è il cosiddetto presente storico:

- «... mentre il frate stava così meditando, Renzo, il quale per tutte le ragioni che ognun **può** indovinare, non sapeva star lontano da quella casa, era comparso sull'uscio». (Manzoni, p. 93)

b) quando si voglia commentare un certo passaggio della storia, l'autore interrompe la narrazione vera e propria per introdurre commenti estranee alle vicende stesse; si chiama questo tipo presente commentativo.

⁶ Cfr. Maria G. Lo Duca, *Una grammatica ragionevole*, Padova, Unipress, 2006, p.269.

Da un altro punto di vista, gli usi deittici che indicano anteriorità rispetto al momento dell'enunciazione costituiscono, secondo Pertinetto⁷, il presente storico. ci sono le due seguenti varietà:

- Il presente detto *drammatico*, in cui si assiste all'improvvisa e momentanea inserzione del presente in un contesto che enuncia una catena di eventi accaduti nel passato. Ci porta dritti nel cuore dell'azione: lo facciamo tutti (scrittori e non) quando parliamo, senza rendercene conto. Anche se non lo sappiamo, stiamo utilizzando il cosiddetto *presente storico drammatico*.

Il presente storico drammatico è usato nei testi di narrativa con *funzione focalizzante* e serve a enfatizzare un particolare momento della narrazione stessa, passando in modo repentino dal passato al presente. Volendo utilizzare il linguaggio cinematografico, potremmo definirlo come una sorta di zoom:

- «Eravamo nel pub. Ecco che **arriva** Marco, tutto insanguinato: **dice** che lo hanno accoltellato. Uscimmo di corsa, per portarlo in ospedale»⁸.

⁷ Cfr. P. M. Pertinetto, "Il sintagma verbale", il verbo in: L. Renzi, G. Salvi, A. Cardinaletti (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, Bologna, il Mulino, 2001, p.67.

⁸ David Fivoli, agenziadedalo.it, 2020/06/12.

-
- «Dopo qualche tempo, cominciò a stare in orecchi, per sentire se il chirurgo arrivava: e quello sforzo d'attenzione sospendeva il sentimento del male, e teneva in sesto i suoi pensieri. Tutt'a un tratto, **sente** uno squillo lontano, ma che gli **par** che venga dalle stanze, non dalla strada. **Sta** attento; **lo sente** più forte, più ripetuto, e insieme uno stropiccio di piedi: un orrendo sospetto gli **passa** per la mente. **Si rizza** a sedere, e **si mette** ancor più attento; **sente** un rumor cupo nella stanza vicina, come d'un peso che venga messo giù con riguardo; **butta** le gambe fuor del letto, come per alzarsi, **guarda** all'uscio, lo **vede** aprirsi, **vede** presentarsi e venire avanti due logori e sudici vestiti rossi, due facce, ...». (Manzoni, p.494)

Nell'esempio precedente l'autore descrive minuziosamente in modo cinematografico il'attesa di don Rodrigo di un chirurgo per salvare il suo «bubbone».

- Il presente detto *narrativo*, in cui una narrazione, pur riferendo eventi trascorsi, viene perfettamente trasferita al livello temporale attuale.
 - « Uscito finalmente di collegio, Alessandro **vive** dal 1801 al 1804 nella casa paterna a Milano. Al primo lavoro **seguono** sonetti, tentativi di odi, sermoni al Gozzi ... Nel 1805 è invitato a Parigi dalla madre, che vi conviveva col conte Carlo Imbonati, non senza il premuroso consenso di

*quest'ultimo; il 15 marzo, l'Imbonati **muore** improvvisamente. Alessandro **raggiunge** la madre a Parigi». (Manzoni, p.22)*

Questo tipo di narrazione al presente per raccontare fatti passati è molto utilizzata in ambito giornalistico e storico, e serve per attualizzare gli eventi, per rendere la narrazione più fluida, semplice e accattivante per il lettore.

Il presente storico esiste, e gli errori nella gestione del tempo narrativo dipendono proprio dal fatto che siamo talmente abituati a utilizzarlo nel parlato che poi ci viene spontaneo utilizzarlo anche nella scrittura. Utilizzare questa alternanza in un testo non è dunque sbagliato a prescindere, bisogna però saperlo utilizzare con parsimonia ed efficacia, altrimenti restituiranno al lettore l'idea di aver commesso dei grossolani errori nella gestione della coerenza del tempo della narrazione e nella stessa regola della concordanza dei tempi.

- « *Ma cos'è mai la storia, diceva spesso don Ferrante, senza la politica? Una guida che **cammina, cammina**, con nessuno dietro che impari la strada. E per conseguenza **butta** via i suoi passi; come la politica senza la storia è uno che **cammina** senza guida. C'era dunque nei suoi scaffali un palchetto assegnato agli statisti ...» (Manzoni, P. 415)*

Eccolo, il nostro presente storico drammatico. Non è un errore, inserito in questo modo. Nella fattispecie, l'autore ha deciso di zoomare su una scena.

Nell'esempio seguente, si vede evidentemente la forza descrittiva del PrSt: i verbi *spazia*, *piglian*, *campeggia*, ecc. ci fanno immaginare, anzi vedere, realmente il paesaggio:

- «... *quel borgo, già considerabile, era anche un castello, e aveva perciò l'onore d'alloggiare un comandante, e il vantaggio di possedere una stabile guarnigione di soldati spagnoli, che insegnavan la modestia alle fanciulle e alle donne del paese ... alzando lo sguardo, non scoprite che un pezzo di cielo e qualche vetta di monte; ogni tanto elevate su terrapieni aperti: e da qui la vita **spazia** per prospetti più o meno estesi, ma ricchi sempre e sempre qualcosa nuovi, secondo che i diversi punti **piglian** più o meno della vasta scena circostante, e secondo che questa o quella parte **campeggia o si scorcia**, **spunta e sparisce** a vicenda ...tra altri monti che **si spiegano**, a uno a uno, allo sguardo, e che l'acqua **riflette** capovolti ... poi fiume ancora, che **va** a perdersi in lucido serpeggiamento pur tra i monti che l'**accompagnano** ...»
(Manzoni, p.41)*

Tra i due tipi di PrSt, drammatico e narrativo, ci sono alcune differenze. Solo il presente narrativo ammette usi espressioni abitudini, come si osserva nei seguenti esempi:

- *«Onde, ritirata placidamente la mano dagli artigli del gentiluomo, abbassò il capo, e rimase immobile, come, al cader del vento, nel forte della burrasca, un albero agitato **ricompon**e naturalmente i suoi rami, e **riceve** la grandine come il ciel la **manda**».* (Manzoni, p. 108)
- *«Il primo svegliarsi, dopo una sciagura, e in un impiccio, è un momento molto amaro. La mente, appena risentita, **ricorre** all'idee abituali della vita tranquilla antecedente; ma il pensiero del nuovo stato di cose le si **affaccia** subito sgarbatamente; e il dispiacere ne è più vivo in quel paragone istantaneo. Assaporato dolorosamente questo momento, don Abbondio ricapitolò subito i suoi disegni della notte, si confermò in essi, gli ordinò meglio, s'alzò, e stette aspettando Renzo con timore e, ad un tempo, con impazienza».* (Manzoni, p.56)

Solo il presente narrativo, inoltre, ammette la perifrasi progressiva:

- *« I servitori, attirati già dal rumore sulla porta, guardavano sgomentati lungo la strada, dalla parte donde il rumore veniva avvicinandosi. Mentre **ascoltan** l'avviso, **vedon** comparire la vanguardia: in fretta e in furia, si **porta***

*l'avviso al padrone: mentre questo **pensa** a fuggire, e come fuggire, un altro **viene** a dirgli che non è più a tempo. I servitori ne **hanno** appena tanto che basti per chiuder la porta. **Metton** la stanga, **metton** puntelli, **corrono** a chiuder le finestre, come quando **si vede** venire avanti un tempo nero, e **s'aspetta** la grandine, da un momento all'altro. L'urlio crescente, scendendo dall'alto come un tuono, **rimbomba** nel voto cortile; ogni buco della casa ne **rintrona**: e di mezzo al vasto e confuso strepito, **si senton** forti e fitti colpi di pietre alla porta». (Manzoni, p. 213)*

Nell'esempio precedente, il PrSt si limita ad avere un ruolo totalmente ridondante: esso non dà tono drammatico, bensì rafforza la drammaticità propria dell'evento narrato. il PrSt consente di ravvicinare l'evento al lato dell'autore nonché del destinatario, attualizzandolo e mettendolo a fuoco.

Il presente narrativo può accompagnarsi al perfetto composto ed al futuro, rispettivamente equivalenti al piuccheperfetto ed al futuro nel passato di una narrazione che impieghi tempi passati:

- «*Stavamo aspettando il treno. All'improvviso **giunge** trafelato Enrico. Ha appena parlato con il capostazione e*

***dice** che il rapido arriverà con molto ritardo. Fu così che decidemmo di prendere l'espresso»⁹.*

- *«... fu bello lo stesso essere loro offerto, solo perché era difficile e pericoloso e si supponeva che il vigore e il sangue freddo, così necessario e raro in quei momenti, essi lo dovevano avere. E perciò l'opera e il cuore di quei frati **meritano** che se ne faccia memoria, con ammirazione, con tenerezza, con quella specie di gratitudine che è dovuta, come in solido, per i gran servizi resi da uomini a uomini, e più dovuta a quelli che non se la **proporgono** per ricompensa.*

Il presente drammatico, invece, interviene con funzione di rottura, e non fa sistema con nessun altro tempo.

- *« I neri e giovanili capelli, spartiti sopra la fronte, con una bianca e sottile dirizzatura, si avvolgevan, dietro il capo, in cerchi molteplici di trecce, trapassate da lunghi spilli d'argento, che si dividevano all'intorno, quasi a guisa dei raggi d'un'aureola, come ancora **usano** le contadine nel milanese». (Manzoni, p.64)*

Fondandosi sulla legge dell'economia linguistica, Kiparsky¹⁰ sostiene che nel corso di una narrazione, si può deviare dal

⁹ Ivi., p.68.

¹⁰ Cfr. A. Kiparsky in: Antonio Sorella, "Per un consuntivo degli studi recenti sul presente storico" in: *studi di grammatica italiana*, a cura dell'Accademia della Crusca, vol. XII, Firenze, 1983, p.308.

tempo passato al presente per non ripetere in maniera ridondante morfemi che esprimono un riferimento al passato.

I tempi storici usati nella narrazione scritta e parlata sono delle costruzioni psicologiche che non riescono a riprodurre il tempo della vita concreta. In effetti, l'uso generale del PrSt nelle lingue più diverse indica probabilmente l'intervento di un meccanismo psicologico, esprime l'insoddisfazione nei confronti del metodo di inquadramento del passato in un sistema dei tempi storici che non salva l'originalità e la concretezza della vita reale¹¹.

3. Caratteristiche aspettative del PrSt

3.1. Alternanza con tempi della narrazione

L'uso del PrSt può accompagnarsi a quello del futuro (equivalente a un condizionale composto) a esprimere il futuro nel passato come nel primo esempio, e a quello del perfetto semplice – cioè il passato remoto – (equivalente a un piuccheperfetto) a esprimere l'anteriorità, formando un vero e proprio piano temporale autonomo¹²:

- « *Il Tadino e il Ripamonti vollero notare il nome di chi ce la portò il primo, e altre circostanze della persona e del caso: e infatti, nell'osservare i principi d'una vasta*

¹¹ Cfr. A. Sorella, op. cit., p. 310.

¹² P. M. Bertinetto, 'Due tipi di presente storico nella prosa letteraria', op. cit., p.68.

*mortalità, in cui le vittime, non che essere distinte per nome, appena si potranno indicare all'incirca, per il numero delle migliaia, **nasce** una non so quale curiosità di conoscere quei primi e pochi nomi che poterono essere notati e conservati». (Manzoni, p. 464)*

- *« Quel Vecchio unge le panche! Gridarono a una voce alcune donne che vider l'atto. La gente che vi trovava in chiesa (in chiesa!), fu addosso al vecchio; lo **prendono** per i capelli, bianchi com'erano; lo **caricano** di pugni e di calci; parte lo **tirano**, parte lo **spingono** fuori; se non li finirono, fu per istrascinarlo, così semivivo, alla prigione, ai giudici, alle torture». (Manzoni, p.477)*
- *« Renzo intanto camminava a passi infuriati verso casa, senza aver determinato quel che dovesse fare, ma con una smania addosso di far qualcosa di strano e di terribile. I provocatori, i soverchiatori, tutti coloro che, in qualunque modo, **fanno** torto altrui, **sono** rei, non solo del male che **commettono**, ma del perversimento ancora a cui **portano** gli animi degli offesi. Renzo era un giovane pacifico e alieno dal sangue». (Manzoni, p. 63)*

Il terzo esempio presenta nella prima parte, una riflessione di carattere generale (presente con imperfetto): dapprima espressa attraverso (l'implicito *aver determinato*), successivamente modulata al PrSt, nell'ultima parte, invece, compare l'imperfetto.

Il PrSt appartiene quasi esclusivamente a proposizioni principali, forme del passato si alternano in coordinazione a quelle del presente¹³:

- « *la storia **attesta** come riuscisse ad armare contro quel re il duca di Savoia; certo **è** che esso continuava a germogliare*». (Manzoni, p.45)
- « *Il fatto **sta** che don Abbondio aveva forse tanta voglia di scaricarsi del suo doloroso segreto, quanta ne avesse Perpetua di conoscerlo; onde, dopo aver respinti sempre...*». (Manzoni, p. 53)
- « *Non c'è bisogno di dire che Federigo non restringeva le sue cure a questa estremità di patimenti, né l'aveva aspettata per commoversi*». (Manzoni, p.425)

3.2. Perfettivo o imperfettivo:

A prima vista si direbbe che una frase coniugata al presente dovesse avere sempre e soltanto «significato imperfettivo»¹⁴:

- « *Dove un pezzo, dove un altro, dove una lunga distesa di quel vasto e variato specchio dell'acqua; di qua lago, chiuso all'estremità o piuttosto smarrito in un gruppo, in un andirivieni di montagne, e di mani in mano più allargato tra altri monti che **si spiegano**, a uno a uno, allo sguardo, e che l'acqua **riflette** capovolti ...poi fiume ancora, che **va** a*

¹³ Ivi. P. 69.

¹⁴ Giacomo Devoto, "L'aspetto del verbo" in: *Lingua nostra* II, Firenze, Le Lettere, 1940, p. 37.

perdersi in lucido serpeggiamento pur tra monti che l'accompagnano, degradando via via, e perdendosi quasi anch'essi nell'orizzonte». (Manzoni, p. 41)

- *«... come il viandante, stracco e tristo da un lungo camminare per un terreno arido e selvatico, **si trattiene e perde** un po' di tempo all'ombra d'un bell'albero, sull'erba. Vicino a una fonte d'acqua viva». (Manzoni, p.331)*

I verbi *si spiegano, riflette e l'accompagnano* nel primo esempio, e *si trattiene e perde* nel secondo esempio, non possono essere intese in altra maniera se non come azioni in corso di svolgimento; oppure come fatti che si ripetono con consuetudine o regolarmente. Ciononostante ci sono dei casi in cui il verbo coniugato al presente ha valore perfettivo¹⁵: è proprio PrSt:

- *« Il contadino che non sa scrivere, e che avrebbe bisogno di scrivere, **si rivolge** a uno che conosca quell'arte, sciogliendolo, per quanto può, tra quelli della sua condizione, perché degli altri si perita, o si fida poco; l'**informa**, con più o meno ordine e chiarezza, degli antecedenti: e gli **espone**, nella stessa maniera, la cosa da mettere in carta. Il letterato, parte intende, parte frantende, **dà** qualche consiglio, **propone** qualche*

¹⁵ V. Lucchesi, op. cit., p. 204.

*cambiamento, **dice**: – lasciate fare a me – ; piglia la penna». (Manzoni, P.407)*

Si rivolge, l'informa, espone, dà, propone, dice esprimono delle azioni non abitudinarie, che cominciano e terminano, cioè degli eventi singoli e conclusi. Il PrSt è un procedimento stilistico che mira alla drammaizzazione dei fatti narrati, e mediante il quale l'autore finge di vederli.

Da un lato, considerato come tempo del passato, il PrSt si differenzia dal presente per il fatto di esprimere un'azione perfetta. D'altro lato sebbene il PrSt sia da considerarsi un tempo che si riferisce al passato, non per questo esso perde la sua caratteristica di presente, esprime un'azione o uno stato che si svolge; è l'aspetto imperfettivo, infatti, che connota fondamentalmente il presente. Neanche il PrSt rinuncia del tutto a tale caratteristica imperfettiva, pur affiancandola al suo valore perfetto. In questo modo il PrSt sembra partecipare contemporaneamente di una doppia connotazione aspettuale, di imperfettività e di perfectività¹⁶.

- « quindi **s'arriva** su al villaggio tutti insieme stravolti e in quel momento **sorge** la luna ecco e allora la luna **illumina** questo piazzale che **è** a duemila metri quasi **siamo** lì sicché era un'aria fine era &be questa luna queste cose

¹⁶ Cfr. A. Sorella, op. Cit., p. 317.

*era anche suggestivo e poi c'era questo posto in fin de' conti Isaia dice e dormite qui da me **dice** nel mio albergo **vado** a vede' le stanze stamberg»¹⁷.*

hanno valore perfettivo i verbi *s'arriva*, *dice* e *vado*, che potrebbero essere sostituiti con dei perfetti semplici; hanno invece valore imperfettivo i verbi *sorge* e *illumina*, sostituibili con un imperfetto (ma il primo anche, e forse meglio, con una perifrasi progressiva: *stava sorgendo*).

Nell'esempio seguente, invece, i verbi *arriva*, *porta*, *legge*, *spiega* hanno valore perfettivo; mentre i verbi *nascono*, *pretende* hanno valore imperfettivo:

- « *Quando la lettera così composta **arriva** alle mani del corrispondente, che anche lui non abbia pratica dell'abbici, la **porta** a un altro dotto di quel calibro, il quale gliela **legge** e gliela **spiega**. **Nascono** delle questioni sul modo d'intendere; perché l'interessato, fondandosi sulla cognizione dei fatti antecedenti, **pretende** che certe parole vogliano dire una cosa; il lettore, stando alla pratica che ha della composizione, **pretende** che ne vogliano dire un'altra ... che se, per di più, il soggetto della corrispondanza è un*

¹⁷ Emanuela Cresti & Massimo Moneglia, (2005). *C-Oral-Rom. Interpreted reference corpora for spoken languages*, Amsterdam - Philadelphia, John Benjamins, in: <https://treccani.it/enciclopedia/presente-storico>.

*po' geloso; se c'entrano affari segreti, che non si vorrebbero lasciar capire a un terzo, caso mai che la lettera andasse persa; se, per questo riguardo, c'è stata anche l'intenzione positiva di non dir le cose affatto chiare; allora, per poco che la corrispondenza duri, le parti **finiscono** a intendersi tra di loro come altre volte due scolastici che quattr'ore disputassero sull'entelechia: per non prendere una similitudine da cose vive; che ci avesse poi a toccare qualche scappellotto». (Manzoni, p.407)*

Dunque, il PrSt ha valore sia perfetto, perché come tempo storico rappresenta un'azione compiuta, sia imperfetto, perché come presente può avere valore di azione iniziata ma non terminata o lasciata indeterminata.

3.3. La momentaneità che indicherebbe l'istantaneità dell'azione verbale vista nella sua compiutezza, mentre al contrario il passato remoto, in quanto incoativo, riuscirebbe a narrare i fatti evidenziando il succedersi e il progredire degli eventi. Nell'esempio seguente *si sente*, *e dà* sono azioni brevi e momentanei senza dettagli:

- « *C'era infatti quel brulichio, quel ronzio che **si sente** in un villaggio, sulla sera, e che, dopo pochi momenti, **dà** luogo alla quiete solenne della notte. Le donne venivano dal campo, portandosi in collo i bambini, e tenendo per la mano i ragazzi più grandini ...» (Manzoni, p. 129)*

Ma va osservato che non sempre il PrSt ha carattere momentaneo e che invece spesso, specialmente quando è alternato con il passato prossimo, riesce a rappresentare narrativamente il susseguirsi dei fatti in modo ancora più utile del passato remoto, nei confronti del quale «offre il vantaggio di rispettare lo spessore temporale della realtà, attraverso l'effetto di sospensione, connesso con le sue valenze imperfettive»¹⁸.

3.4. Pluritemporalità. La particolarità del PrSt è anzi proprio nella sua pluriprospektività, per cui può apparire con caratteri temporali diversi e contrastanti. Da una parte, il PrSt, in quanto tempo perfetto, si oppone insieme con il passato prossimo e il trapassato prossimo all'imperfetto. Da un altro punto di vista, però, il PrSt si qualifica come descrittivo, per cui si affianca all'imperfetto, pur conservando funzioni analoghe rispetto al passato remoto, tempo narrativo per eccellenza.

- « *Ora stendeva il braccio per collera, ora l'alzava per disperazione, ora lo dibatteva in aria, come per minaccia, e, in tutti i modi, dava loro di fiere scosse, e faceva balzare quelle quattro teste spenzolate; le quali intanto s'ingegnavano a beccarsi l'una contro l'altra, come*

¹⁸ A. Sorella, op. cit., p. 314.

accade troppo sovente tra compagni di sventura».
(Manzoni, p.69)

3.5. L'ambiguità: il PrSt Si caratterizza per il suo aspetto mutevole, il che rende difficile trovare un coerente schema su base binaria dell'uso dei tempi e dei modi.

4. Funzioni

Le funzioni stilistiche del PrSt si legano alla sua capacità di rendere attuali gli eventi narrati:

- « *E stando così fermo, sospeso il fruscio de' piedi nel fogliame, tutto tacendo d'intorno a lui, cominciò a sentire un rumore, un mormorio d'acqua corrente. **Sta** in orecchi; n'è certo; **esclama**: «è l'Adda!» Fu il ritrovamento d'un amico, d'un fratello, d'un Salvatore».* (Manzoni, p.393)

Nell'esempio precedente il presente serve a isolare nella catena narrativa una serie di eventi che costituiscono il culmine di una climax: l'effetto è quello di una sorta di ravvicinamento improvviso (quasi uno zoom).

Ci sono due funzioni principali:

- Funzione drammatica

Innanzitutto, il PrSt sembra dare al racconto un risentito accento drammatico, poiché il lettore è quasi chiamato ad assistere a vicende in una scena che si svolga davanti ai suoi

occhi, così come l'autore o il narrante rivive le vicende raccontandole.

- « *Don Abbondio e Perpetua **entrano** in casa, senza aiuto di chiavi; ogni passo che **fanno** nell'andito, **senton** crescere un tanfo, un veleno, una peste, che li **respinge** indietro; con la mano al naso, **vanno** all'uscio di cucina; **entrano** in punta di piedi, studiando dove metterli, per iscansar più che **possono** la porcheria che copre il pavimento; e **danno** un'occhiata in giro. Non c'era nulla d'intero; ma avanzi e frammenti di quel che c'era stato. Li e altrove, se ne vedeva in ogni canto: piume e penne delle galline di Perpetua, pezzi di biancheria, ... solo nel focolare si poteva vedere i segni d'un vasto saccheggio».*
(Manzoni, p. 457)

- Funzione descrittiva

Soprattutto negli usi estesi, le stesse caratteristiche semantiche possono essere piegate a funzioni del tutto diverse, di tipo descrittivo¹⁹, come nei seguenti esempi:

¹⁹ Classica è rimasta la definizione del Fornaciari, secondo cui il PrSt è usato «invece del passato remoto, quando il racconto diventa descrizione e mira a porre sott'occhio le minute circostanze del fatto». (Raffaello Fornaciari, *Sintassi italiana*, Firenze, Sansoni, 1974).
«il fatto poi che il presente storico è adoperato invece del passato remoto, permette che presente e imperfetto si alternino l'uno per narrare e l'altro per descrivere ...» A. Leone, "Alcuni appunti sui tempi del verbo", in *Lingua Nostra*, XXII, Le Lettere, Firenze, 1961, p.19.

-
- « Il 23 maggio poi dell'anno 1598, informato, con non poco dispiacere dell'animo suo, che ...ogni di più in questa città e Stato **va** crescendo il numero di questi tali (bravi e vagabondi), né di loro, giorno e notte, altro **si sente** che ferite appostamente date, omicidi e ruberie e ogni altra qualità di delitti, ai quali **si rendono** più facili, confidati essi bravi d'essere aiutati dai capi e fautori loro, ... **prescrive** di nuovo gli stessi rimedi, accrescendo la dose, come **si usa** nelle malattie ostinate». (Manzoni, p. 44)
 - «Tutt'a un tratto, **si sente** uno scalpiccio, e un chiasso di voci allegre. era la famigliola che tornava di chiesa. Due bambinette e un fanciullo **entran** saltando; **si fermano** un momento a dare un'occhiata curiosa a Lucia, poi **corrono** alla mamma, e le **s'aggruppano** intorno: chi **domanda** il nome dell'ospite sconosciuta, e il nome e il perché; chi **vuol** raccontare le meraviglie vedute: la buona donna **risponde** a tutto e a tutti con un – zitti, zitti – . entra poi, con un passo più quieto, ma con una premura cordiale dipinta in viso, il padrone di casa». (Manzoni, P.364)
 - «Finalmente, il baroccio **arriva**, e **si ferma** alla casa del sarto. Lucia **s'alza** precipitosamente; Agnese **scende**, e dentro di corsa: **sono** nelle braccia l'una dell'altra. La moglie del sarto, ch'era la sola che si trovava lì presente, **fa** coraggio a tutt'e due, le acquieta, **si rallegra** con loro, le **lascia** sole, e poi,

sempre discreta, dicendo che andava a preparare un letto per loro; che aveva il modo, senza incomodarsi; ma che, in ogni caso, tanto lei, come suo marito, avrebbero piuttosto voluto dormire in terra, che lasciarle andare a cercare un ricovero altrove». (Manzoni, p.368)

Negli esempi precedenti, possiamo notare che l'evento descritto, benché lontano nel tempo, viene idealmente ravvicinato dal parlante, per evidenziarne l'importanza, o magari per mettere in risalto la transizione tra due successive fasi della narrazione stessa.

Infatti, poiché appropriato alla descrizione drammatica, il PrSt assume spesso il compito di rappresentare delle situazioni psicologiche e ambientali particolarmente rilevanti per l'autore, il quale a volte, si lascia prendere dalla narrazione che il personaggio sta facendo, al punto da «identificarsi con lui prestandogli il proprio piano temporale»²⁰.

- « Il castello dell'innominato era a cavaliere a una valle angusta e uggiosa, sulla cima d'un poggio che **sporge** in fuori da un'aspra giogaia di monti, ed è, non si saprebbe dir bene, se congiunto ad essa o separatone, da un mucchio di massi e di dirupi, e da un andirivieni di tane e di precipizi, che si **prolungano** anche dalle due parti. Quella che **guarda**

²⁰ A. Sorella, op. cit., p. 315.

*la valle è la sola praticabile; un pendio piuttosto erto, ma uguale e continuato; a prati in alto; nelle falde a campi, sparsi qua e là di casucce. Il fondo è un letto di ciottoloni, dove **scorre** un rigagnolo o torrentaccio, secondo la stagione: allora serviva di confine ai due stati. I gioghi opposti, che formano, per dir così, l'altra parete della valle, **hanno** anch'essi un po' di falda coltivata; il resto è schegge e macigni, erte ripide, senza strada e nude, meno qualche cespuglio ne' fessi e sui ciglioni. Dall'alto del castellaccio, come l'acquila dal suo nido insanguinato, il selvaggio signore dominava all'intorno tutto lo spazio dove piede d'uomo potesse posarsi, e non vedeva mai nessuno al di sopra di sé, ...». (Manzoni, p.302)*

- *«Ma al momento di destarsi, al momento cioè di dar principio all'opera, l'animo **si trova** tutto trasformato. Al terrore e al coraggio che vi contrastavano, **succede** un altro terrore e un altro coraggio: l'impresa **s'affaccia** alla mente, come una nuova apparizione: ciò che prima spaventava di più, **sembra** talvolta divenuto agevole tutt'a un tratto: talvolta **comparisce** grande l'ostacolo a cui s'era appena badato; l'immaginazione **dà** indietro sgomentata; le membra **par** che ruscino d'ubbidire; e il cuore **manca** alle promesse che aveva fatte con più sicurezza». (Manzoni, p. 130)*

Il primo dei due esempi precedenti presenta una descrizione ambientale dove si descrive il castello dell'innominato: *sulla cima d'un poggio che sporge, tane e precipizi che si prolungano, quella che guarda la valle è la sola praticabile, hanno anch'essi un po' di falda coltivata,*; il secondo invece descrive un terrore o spavento: *succede, s'affaccia, sembra, comparisce, dà, pare, manca.*

È vero, infatti, che il PrSt non descrive il vissuto così come si manifesta, bensì ricrea al presente ciò che è successo o si immagina che sia successo nel passato, usando un procedimento doppiamente illusorio e soltanto perfettamente adattabile con l'ideologizzazione del passato realizzata dagli altri tempi storici²¹. Dunque, il PrSt non è che uno degli aspetti del fenomeno più generale della presentazione del passato per mezzo di un uso particolare del presente. Vediamo l'esempio seguente dove l'autore descrive ovvero ricrea al presente la diffusione del contagio:

- « *Così passò l'inverno e la primavera: e già da qualche tempo il tribunale della sanità andava rappresentando a quello della provvisione il pericolo del contagio, che sovrastava alla città, per tanta miseria ammontata in ogni parte di essa; e proponeva che gli accattoni venissero*

²¹ Cfr., *ivi.*, p. 310.

*raccolti in diversi ospizi. Mentre **si discute** questa proposta, mentre **s'approva**, mentre **si pensa** ai mezzi, ai modi, ai luoghi, per mandarla ad effetto, i cadaveri **crescono** nelle strade ogni giorno più; a proporzione di questo, **cresce** tutto l'altro ammasso di miserie».*
(Manzoni, p.427)

Infatti, il PrSt è una sorta di “**metafora temporale**”²² che rappresenta un'esigenza stilistica che conferisce maggior immediatezza alla descrizione. Infatti, è come se il locutore volesse trasporre l'evento ormai trascorso, sul piano dell'attualità, per darne un aspetto più vivo, simile a quello che ne potrebbe dare un testimone oculare, che descriva estemporaneamente i fatti. Con metafora tecnologica, si potrebbe dire che il PrSt rappresenta l'equivalente, dell'effetto ‘zoom’ delle riprese filmiche. Tale uso, tipico delle narrazioni storiche, e di alcuni generi letterari come le fiabe, le biografie, gli aneddoti e le barzellette, e non è raro neanche nel parlato.

Nell'esempio seguente, Manzoni dopo aver usato l'imperfetto *mandava* e *stava*, voleva focalizzare ed evidenziare la similitudine fra la situazione di un giocatore che prova a tirare inutilmente un nastro che non finisce, e quella di Renzo che non

²² P. M. Bertinetto, *Due tipi di presente storico nella prosa letteraria*, op. cit., p.334.

ha trovato soluzione nella conversazione con il dottore per approdare, infine, alla disperazione:

- « *Mentre il dottore mandava fuori tutte queste parole, Renzo lo stava guardando con un'attenzione estatica, come un materialone **sta** sulla piazza guardando al giocatore bussolotti, che, dopo essersi cacciata in bocca stoppa e stoppa e stoppa, ne **cava** nastro e nastro e nastro, che non **finisce** mai*». (Manzoni, p.73)

Si presentano, in quanto segue, alcuni fattori stilistico-psicologici che, secondo Herczeg²³, hanno una funzione più o meno decisiva nell'influire sulla scelta dello scrittore:

- *Fattore stilistico*

Infatti, si osserva che in determinati brani con una serie di eventi, pieni di tanti dettagli, i predicati verbali degli eventi principali stanno al presente, mentre i predicati verbali degli eventi secondari sono al passato remoto. È chiaro che i particolari descrittivi richiedono l'imperfetto. Il presente segna una rottura nella presentazione delle azioni; mette in risalto le azioni importanti; il cambiamento dei tempi grammaticali causa una gradazione nella valutazione dell'importanza delle azioni:

²³ Cfr. Giulio Herczeg, *Saggi linguistici e stilistici XXIV*, Firenze, Leo S. Olschki, 1972, p.553.

-
- « *Oltre a questo, ch'era l'ornamento particolare del giorno delle nozze, Lucia aveva quello quotidiano d'una modesta bellezza, rilevata allora e accresciuta dalle varie affezioni che le si dipingevan sul viso: una gioia temperata da un turbamento leggero, quel placido accoramento che si **mostra** di quando in quando sul volto delle spose, e, senza scompor la bellezza, le **dà** un carattere particolare. La piccola Bettina si cacciò nel crocchio ...» (Manzoni, p. 64)*

Nell'esempio precedente, l'autore mette in risalto le due azioni (*si mostra, le dà*) scegliendo il presente, mentre le azioni precedenti e quelle seguenti sono meno importanti; perciò gli ha scelto l'imperfetto e il passato remoto.

- In molti casi il presente storico esprime non tanto la principale importanza degli eventi, quanto il carattere inatteso e sorprendente di essi:
 - « *Ciò fatto, picchè pian piano, con intenzione di dirsi un pelligrino smarrito, che chiedeva ricovero, fino a giorno. Nessun risponde: **ripicchia** un po' più forte; nemmeno uno zitto. Allora, **va** a chiamare un terzo malandarino, lo **fa** scendere nel cortiletto, come gli altri due, con l'ordine di sconfiggere adagio il paletto, per aver libero l'ingresso e la ritirata. Tutto **s'esaurisce** con gran cautela, e con prospero successo. **Va** a chiamar gli altri, li **fa** entrar con sé, li **manda** a nascondersi accanto ai primi; **accosta***

*adagio adagio l'uscio di strada, vi **posta** due sentinelle di dentro; e **va** diritto all'uscio del terreno. **Picchia** anche lì, e **aspetta**: e' poteva ben aspettare. **Sconficca** pian pianissimo anche quell'uscio: nessun di dentro **dice**: chi **va** là?; nessuno si **fa** sentire: meglio non **può** andare. Avanti dunque: **chiama** quei del fico, **entra** con loro nella stanza terrena, dove, la mattina, aveva scelleratamente accattato quel pezzo di pane. Cava fuori esca, pietra, ..., **accende** un suo lanternino, **entra** nell'altra stanza più interna, per accertarsi che nessun ci sia: non **c'è** nessuno. **Torna** indietro, **va** all'uscio di scala, **guarda**, **porge** l'orecchio: solitudine e silenzio. **Lascia** due altre sentinelle a terreno, si **fa** venir dietro il Grignapoco, ch'era un bravo del contado di Bergamo, il quale solo doveva minacciare, acchetare, comandare, essere in somma il dicitore, affinché il suo linguaggio potesse far credere ad Agnese che la spedizione ...» (Manzoni, p. 138)*

- *« Ora, mentre Renzo **guarda** quello strumento, pensando perché possa essere alzato in quel luogo, **sente** avvicinarsi sempre più il rumore, e **vede** spuntar dalla cantonata della chiesa un uomo che scoteva un campanello: era un apparitore; e dietro a lui due cavalli che, allungando il collo, e puntando le zampe, venivano avanti a fatica; e strascinato da quelli, un carro di morti». (Manzoni, P.513)*

-
- *«Riavuto da quella commozione straordinaria, e mentre **cerca** di tirarsi in mente l'itinerario per trovare se alla prima strada deve voltare, e se a dritta o a mancina, **sente** anche da questa venire un altro diverso strepito, un suono confuso di grida imperiose, di fiochi lamenti, un pianger di donne, un mugolio di fanciulli. Andò avanti, con in cuore quella solita trista e oscura aspettativa».* (Manzoni, P.519)

Negli esempi precedenti, è evidente il carattere descrittivo del PrSt, ovvero la sua capacità di descrivere e di illustrare degli eventi con più evidenza e plasticità rispetto ai concorrenti tempi del passato. Dunque, il PrSt non è che uno degli aspetti del fenomeno più generale della presentazione del passato per mezzo di un uso particolare del presente.

Tanto è vero che nel corso della narrazione l'autore varia per motivi stilistici il PrSt soprattutto con il passato remoto, spesse volte nell'ambito dello stesso periodo, in modo da far risaltare nel contrasto tra i due tempi il valore drammatico e stilistico del presente, senza però far dimenticare che si sta parlando di fatti passati, come nell'esempio seguente:

- *«... e non gli restò altra risoluzione che quella d'udir tranquillamente ciò che a Don Rodrigo piacesse d'aggiungere. Onde, ritirata placidamente la mano dagli artiri del gentiluomo abbassò il capo, e rimase immobile,*

*come, al cader del vento, nel forte della burrasca, un albero agitato **ricompone** naturalmente i suoi rami, e **riceve** la grandine come il ciel la **manda**». (Manzoni, p. 108)*

Altre volte, l'autore usa il PrSt, invece del passato remoto, quando il racconto diventa descrizione e mira a porre sott'occhio le minute circostanze del fatto:

- *« chi accorre, chi sguizza tra uomo e uomo, e se la batte; il tumulto era grande, quando arriva un altro, che gli aveva veduti partire in fretta, e grida: – correte, figliuoli: ladri, o banditi che scappano con un pellegrino: son già fuori del paese: addosso! Addosso! – A questo avviso, senza aspettar gli ordini del capitano, **si muovono** in massa, e più alla rinfusa per la strada; di mano in mano che l'esercito **s'avanza**, qualcheduno di quei della vanguardia **rallenta** il passo, **si lascia** sopravanzare, e **si ficca** nel corpo della battaglia: gli ultimi **spingono** innanzi: lo sciame confuso **giunge** finalmente al luogo indicato. Le tracce dell'invasione eran fresche e manifeste: l'uscio spalancato, la serratura sconficcata; ma gli invasori erano spariti. **S'entra** nel cortile; **si va** all'uscio del terreno: aperto e sconficcato anche quello: si chiama: – Agnese! Lucia! Il pellegrino! ». (Manzoni, VIII p.143)*
- *« Per chiamare un tal uomo sommamente benefico e liberale, **può** parer che non ci sia bisogno di sapere se*

*n'abbia spesi molti altri in soccorso immediato dei bisognosi; e ci **son** forse ancora di quelli che **pensano** che le spese di quel genere, e **sto** per dire tutte le spese, siano la migliore e la più utile elemosina». (Manzoni, P.336)*

- *«– Apri, – risponde sommessamente la nota voce. La vecchia **tira** il paletto; l'innominato, spingendo leggermente i battenti, **fa** subito don Abbondio con la buona donna. **Socchiude** poi di nuovo l'uscio, **si ferma** dietro a quello, e **manda** la vecchia in una parte lontana del castellaccio; come aveva già mandata via anche l'altra donna che stava fuori, di guardia». (Manzoni, P. 356)*

- *«Con una nuova e più forte ansietà in cuore, il giovine **prende** da quella parte. È nella strada; **distingue** subito la casa tra le altre, più basse e meschine; **s'accosta** al portone che è chiuso, **mette** la mano sul martello, e ce **la tien** sospesa, come in un'urna, prima di tirar su la polizza dove fosse scritta la sua vita o la sua morte. Finalmente **alza** il martello, e **dà** un picchio risoluto». (Manzoni, p.520)*

- Mentre l'autore usa il PrSt invece del futuro quando si vuole esprimere un fatto con maggior incertezza:

- *« La notte però fu a tutt' e tre così buona come **può** essere quella che **succede** a un giorno pieno d'agitazioni e di guai, e che ne **precede** uno destinato a un'impresa importante, e d'esito incerto». (Manzoni, p.120)*

Ora, attraverso tutti gli esempi di PrSt tratti dal romanzo, si nota che Manzoni non usa il PrSt solo per focalizzare eventi passati e per tutte le ragioni sopraricordate, ma per esprimere un pensiero profondo, uno sguardo analitico verso una situazione, un'idea, ..ecc. si vedano gli esempi seguenti:

- *«Tali dimostrazioni, e chi non lo sa? Non **sono** né difficili né rare; e l'ipocrisia non **ha** bisogno d'un più grande sforzo d'ingegno per farle, che la buffoneria per deriderle a buon conto, in ogni caso. Ma **cessan** forse per questo d'esser l'espressione naturale d'un sentimento virtuoso e sapiente? La vita **è** il paragone delle parole: e le parole ch'**esprimono** quel sentimento, fossero anche passate sulle labbra di tutti gl'impostori e di tutti i beffardi del mondo, saranno sempre belle, quando siano precedute e seguite da una vita di disinteresse e di sacrificio».*
(Manzoni, P. 333)
- *« A chi, messosi a sostenere le sue ragioni contro un potente, rimaneva col capo rotto, don Abbondio sapeva trovar sempre qualche torto; cosa non difficile, perché la ragione e il torto non **si dividon** mai con un taglio così netto».* (Manzoni, P. 51)

Si nota, inoltre, che l'autore ha maggiormente ricorso al PrSt dopo *come*:

- « A questo punto della nostra storia, noi non possiamo far a meno di non fermarci qualche poco, come il viandante, stracco e tristo da un lungo camminare per un terreno arido e selvatico, **si trattiene e perde** un po' di tempo all'ombra d'un bell'albero, sull'erba. Vicino a una fonte d'acqua viva. Ci siamo abbattuti in un personaggio, il nome e la memoria del quale, affacciandosi, in qualunque tempo, alla mente, la **ricreano** con una placida commozione di riverenza, e con un senso giocondo di simpatia: ora quanto più dopo tante immagini di dolore, dopo la contemplazione d'una molteplice e fastidiosa perversità! Intorno a questo personaggio **bisogna** assolutamente che noi **spendiamo** quattro parole: chi non si curasse di sentirle, e avesse però voglia d'andare avanti nella storia, ...» (Manzoni, p.331)
- « Diceva, come tutti **dicono**, che le rendite ecclesiastiche **sono** patrimonio dei poveri». (Manzoni, p.333)
- « Prescrive di nuovo gli stessi rimedi, accrescendo la dose, come **si usa** nelle malattie ostinate». (Manzoni, p.44)
- « Don Gonzalo, per riparare a questo, come **dice** lui, inconveniente, proipi, con un'altra grida del 15 di dicembre». (Manzoni, p.420)
- « È, come ognun **vede**, la più onesta». (Manzoni, p.420)

D'altra parte, Manzoni ha usato il PrSt in mezzo della narrazione in modo spontaneo, come nel parlato. Si vedano gli esempi seguenti:

- « *Lucia, quando la madre ebbe potuto, non so per qual mezzo, farle sapere che quel tale era vivo e in salvo e avvertito, senti un gran sollievo*». (Manzoni, p.409)
- «... e neppure da un'introduzione sufficiente di granaglie estere alla quale ostavano l'insufficienza dei mezzi pubblici e privati, la penuria dei paesi circonvicini, la scarsezza, la lentezza e i vincoli del commercio, e le leggi stesse tendenti a produrre e mantenere il prezzo basso, quando, **dico**, la cagion vera della carestia ...» (Manzoni, p.422)
- « *Qui, due migliaia, **mettiamo**, d'affamati più robusti ed esperti a superar la concorrenza e a farsi largo, avevano acquistata una minestra, tanto da non morire in quel giorno*». (Manzoni, p.426)

Conclusione

Dall'analisi precedente si capisce che il presente storico è il presente indicativo usato per riferire a eventi anteriori al momento dell'enunciazione; si tratta di un uso metaforico che ha l'effetto di avvicinare, attualizzare e focalizzare eventi già passati.

Si deduce, inoltre, che il PrSt si differenzia dal presente indicativo in quanto esprime un'azione perfetta, e nello stesso tempo conserva la capacità di esprimere un'azione o uno stato

che si svolge; è l'aspetto imperfettivo, proprio del presente indicativo.

Ci sono due tipi di PrSt: il presente detto *drammatico*, in cui si assiste all'improvvisa e momentanea inserzione del presente in un contesto che enuncia una catena di eventi accaduti nel passato; e quello *narrativo*, in cui una narrazione, pur riferendo eventi trascorsi, viene perfettamente trasferita al livello temporale attuale.

Va ricordato che il PrSt segna una rottura nella presentazione delle azioni; mette in risalto le azioni importanti; il cambiamento dei tempi grammaticali causa una gradazione nella valutazione dell'importanza delle azioni:

E perciò nella lingua letteraria, il carattere stilizzato del PrSt risulta più ricco, perché ogni autore cerca di sfruttare nel sistema linguistico tutte le possibilità espressive ritrovando le più diverse sfumature connotative di ogni struttura grammaticale.

Infatti, i promessi sposi sono importanti non solo dal punto di vista letterario, ma anche dal punto di vista linguistico. Con questo romanzo Manzoni dà alla letteratura italiana in prosa un linguaggio comune, comune tutte le regioni d'Italia. Manzoni capisce che se voleva che più persone possibile leggessero e comprendessero la sua opera doveva evitare i dialetti locali e trovare una lingua che accumulasse più persone possibile.

I promessi sposi, pur raccontando una storia avvenuta molto tempo fa, usa principalmente verbi al tempo presente del modo indicativo. Questo uso quasi metaforico del presente è chiamato “presente storico” ed ha lo scopo di far sentire il lettore più vicino agli avvenimenti narrati.

Inoltre, si nota che Manzoni non usa il PrSt solo per focalizzare eventi passati e per tutte le ragioni sopraricordate, ma per esprimere un pensiero profondo, uno sguardo analitico verso una situazione, un’idea, ..ecc. come lo abbiamo già evidenziato attraverso gli esempi. Inoltre, Manzoni ha tano usato il PrSt dopo *come*. Inoltre, Manzoni lo ha usato in mezzo della narrazione in modo spontaneo, come nel parlato.

Per quanto riguarda l’accompagnarsi dei vari tempi, si osserva – attraverso gli esempi tratti dal romanzo – che Manzoni ha maggiormente usato il PrSt accompagnatosi all’imperfetto e al passato remoto, ma raramente al futuro e al passato prossimo.

Dunque, per concludere, il PrSt è usato dagli scrittori:

- quando si voglia mettere in risalto il filo principale degli avvenimenti, facendo distinzione tra l’essenziale e il secondario;
- quando si voglia sottolineare che gli eventi narrati hanno un lato drammatico;

- quando si voglia trarre profitto dai presenti insoliti per realizzare una fusione tra il relatore e gli eroi del racconto;
- e infine, nel corso di una narrazione, si può deviare dal tempo passato al presente per non ripetere in maniera ridondante morfemi che esprimono un riferimento al passato.

Bibliografia

- Bertinetto, P. M. (1993). *Due tipi di presente storico nella prosa letteraria*, Omaggio a Gianfranco Folena. Padova, Editore Programma.
- Bertinetto, P. M. (1997). *Metafore tempo- aspettuali. Il dominio tempo -aspettuale. Demarcazioni, intersezioni, contrasti*, pp. 135-155.
- Bertinetto, P. M. (2001), "Il verbo", in: Grande grammatica italiana di consultazione, nuova ed. a cura di L. Renzi, G. Salvi & A. Cardinaletti, Bologna, il Mulino, 3 voll., vol. 2° (I sintagmi verbale, aggettivale, avverbiale. La subordinazione), pp. 13-161.
- Cresti, E. & Moneglia, M. (edited by) (2005). *C-Oral-Rom. Interpreted reference corpora for spoken languages*, Amsterdam - Philadelphia, John Benjamins.
- David Fivoli, Il tempo narrativo: passato o presente? (agenziadedalo.it) visitato il 2020/06/12.
- Devoto, G. (1940). L'aspetto del verbo, in: *Lingua nostra* II, pp. 37-47.
- Fornaciari, R., (1974). *Sintassi italiana*, Firenze, Sansoni.

- Herczeg, G. (1972), *Saggi linguistici e stilistici XXIV*, Firenze, Leo S. Olschki.
- Leone A., (1961). Alcuni appunti sui tempi del verbo, in: *Lingua Nostra*, XXII, Le Lettere, Firenze.
- Lo Duca, M. G. (2006). *Una grammatica ragionevole*, in: *Lingua italiana*. Padova, Unipress.
- Lucchesi, V. (1971). “Fra grammatica e vocabolario, studio sull’aspetto del verbo italiano”, in: *Studi della grammatica italiana*, vol. 1, a cura di Accademia della Crusca, Firenze, Sansoni, pp.169–269.
- Sorella, A., (1983). Per un consuntivo degli studi recenti sul presente storico. *Studi di grammatica italiana*, a cura dell’Accademia della Crusca, Vol. XII, Firenze, pp. 307–319.

Corpus

- Manzoni, A., (2005). *I promessi sposi*, a cura di Enrico Ghidetti, 2^a ed., Milano: Feltrinelli.

Siti web

<https://treccani.it/enciclopedia>.